

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 18 febbraio 2015



FISCO E PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	18/02/15	P. 37	Partite Iva, contributi fermi al 27%	Marco Mobili, Giovanni Parente	1
Sole 24 Ore	18/02/15	P. 37	I professionisti: «Basta penalizzare il lavoro autonomo»	Federica Micardi	3
Italia Oggi	18/02/15	P. 25	Autonomi, contributi al 27%	Cristina Bartelli, Valerio Stroppa	4
Italia Oggi	18/02/15	P. 34	Partite Iva contro il governo	Benedetta Pacelli	6
Corriere Della Sera	18/02/15	P. 1	La dignità del lavoro autonomo	Dario Di Vico	7
Corriere Della Sera	18/02/15	P. 13	Partite Iva, stop al rincaro dei contributi	Antonella Baccaro	9
Messaggero	18/02/15	P. 16	Partite Iva, meno tasse e contributi		11

LIBERALIZZAZIONI

Repubblica	18/02/15	P. 28	Liberalizzazioni, braccio di ferro nel governo	Valentina Conte	12
Italia Oggi	18/02/15	P. 27	Pacchetto fiscale per l'edilizia	Andrea Bonghi	13

PROFESSIONI

Corriere Della Sera	18/02/15	P. 30	Il «manifesto» delle partite Iva per la trattativa con il governo	Isidoro Trovato	14
---------------------	----------	-------	---	-----------------	----

INGEGNERIA BIOMEDICA

Stampa - Tutto Scienze	18/02/15	P. 21	I test al pc all'Istituto di Genova	Simona Regina	15
------------------------	----------	-------	-------------------------------------	---------------	----

CODICE CONTRATTI

Italia Oggi	18/02/15	P. 27	Codice contratti ko sotto i 5 mln di euro	Marco Eramo	16
-------------	----------	-------	---	-------------	----

JOBS ACT

Sole 24 Ore	18/02/15	P. 41	Ispezioni, agenzia unica dal 2016	Roberto Caiazza, Giorgio Pogliotti	17
-------------	----------	-------	-----------------------------------	---------------------------------------	----

COMMERCIALISTI

Italia Oggi	18/02/15	P. 34	Il progetto Garanzia Giovani...		18
-------------	----------	-------	---------------------------------	--	----

DI milleproroghe/1. In Aula il testo delle commissioni Bilancio e Affari costituzionali di Montecitorio - Il Governo pone oggi la fiducia

Partite Iva, contributi fermi al 27%

Possibile l'opzione per i vecchi minimi - Sfratti bloccati ancora per quattro mesi

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

■ Doppia vittoria nel milleproroghe per le partite Iva: stop all'aumento dei contributi per collaboratori, free lance e precari; torna su opzione nel 2015 il regime dei minimi con imposta sostitutiva al 5% per chi ha ricavi fino a 30 mila euro. Confermata la mini-proroga per 4 mesi del blocco degli sfratti e ritorno in vita di uffici periferici dei giudici di pace. Sul fronte enti locali, arrivano nell'ultima tornata di voti in commissione: lo slittamento al 1° settembre del termine entro cui i Comuni dovranno, in chiave spending review, dotarsi di centrali uniche di acquisto, e sanzioni ridotte per Venezia e Chioggia a causa del mancato rispetto del patto di stabilità interno 2014 (su questi temi si rinvia all'approfondimento pubblicato a pagina 38).

Dopo la maratona notturna delle commissioni Bilancio e Affari costituzionali, il testo del decreto milleproroghe è approdato ieri in Aula. Sul testo modificato in commissione il Governo porrà oggi la questione di fiducia per ottenere la via libera definitivo entro venerdì e spedire il decreto all'esame finale di Palazzo Madama, che entro il 1° marzo potrà solo limitarsi a certificare il lavoro di Montecitorio.

Governo, maggioranza e opposizione all'alba di ieri hanno tutti fatto la corsa a intestarsi lo stop all'aumento dei contributi per i titolari di partita Iva, iscritti alla gestione separata Inps, che non risultino iscritti ad altre gestioni di previdenza obbligatoria, né pensionati. Nelle riformulazioni degli emendamenti bipartisan e di tutta la maggioranza i contributi vengono così rideterminati: 27% per gli anni 2014 e 2015 (in luogo, rispettivamente, del 28 e del 30%); 28% per l'anno 2016 (in luogo del 31%); 29% per il 2017 (in luogo del 32%). Lo stop chiesto a gran voce da tutte le associazioni di categoria (si veda il servizio in pagina) costerà allo Stato 120 milioni per ciascuno degli anni dal

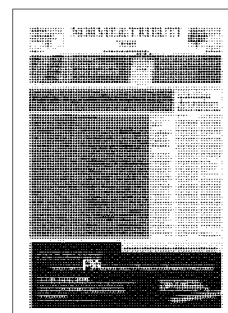
2015 al 2017 che saranno coperti con una riduzione del Fondo per gli interventi strutturali di politica economica e per 60 milioni per il 2015 e per 35 milioni per il 2017 con un taglio al Fondo speciale di parte corrente.

Scelta civica incassa il via libera all'emendamento a firma Sottanelli che fa tornare in vita per il 2015, su opzione, il regime dei minimi soppresso dall'ultima legge di stabilità. Così, in deroga a quanto previsto dalla stabilità 2015, i soggetti in possesso dei requisiti potranno chiedere l'applicazione del regime fiscale di vantaggio per l'imprenditoria giovanile e lavoratori in mobilità, che prevede un limite dei ricavi di 30 mila euro e l'aliquota sostitutiva del 5 per cento. Questo regime interessa coloro che intraprendono una nuova attività ovvero che l'abbiano iniziata a partire dal 31 dicembre 2007, per il periodo d'imposta in cui l'attività è iniziata e per i quattro successivi ovvero fino al compimento del trentacinquesimo anno d'età.

Altra novità attesa e arrivata nella notte dalle Commissioni è la mini-proroga di 4 mesi per l'esecuzione degli sfratti per fine locazione. Come ha evidenziato il ministro Maurizio Lupi «fa giustizia in doppio senso, non perpetua una automatica proroga degli sfratti, considerata incostituzionale dalla Consulta, e dà il tempo ai casi effettivamente bisognosi perché venga attuato il passaggio da casa a casa». Per Corrado Sforza Fogliani, presidente di Confedilizia, «ora tocca alla politica a livello di enti locali adoperarsi perché i problemi sociali siano risolti nella logica della contemporanea tutela della proprietà».

Confermata anche la possibilità di ottenere entro il 31 luglio 2015 un nuovo piano di rateazione dei debiti fiscali se si è decaduti dal beneficio fino al 31 dicembre 2014. La riammissione è su richiesta del contribuente. Con la presentazione dell'istanza non potranno essere avviate nuove azioni esecutive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le principali novità

LE PROROGHE



Precompilata e Caf

Si posticipa di un anno l'applicazione dei requisiti minimi richiesti ai Caf: si prescrive dunque che le condizioni relative al numero di dichiarazioni trasmesse trovi applicazione anche per i

centri di assistenza fiscale già autorizzati al 13 dicembre 2014 (data di entrata in vigore del decreto legislativo 175/2015), ma con riferimento alle dichiarazioni trasmesse negli anni 2016, 2017 e 2018, in luogo delle annualità 2015, 2016 e 2017



Regime dei minimi

Il vecchio regime dei minimi viene prorogato al 2015. I titolari di partita Iva che guadagnano fino a 30 mila euro potranno scegliere per tutto l'anno in corso tra il nuovo regime dei minimi (previsto dalla legge di stabilità 2015) con

l'aliquota forfettaria al 15%, e il vecchio regime al 5%, con il limite fino a 5 anni o al raggiungimento del 35esimo anno d'età. A seconda del proprio caso, quindi, il contribuente potrà scegliere la soluzione più conveniente



Accise

Fino al 31 dicembre 2017 chi subisce un furto non dovrà pagare le accise sugli alcolici. Il recupero dell'accisa nei confronti del soggetto obbligato al pagamento, se questo soggetto non risulti penalmente responsabile, all'esito di un

procedimento penale definito con sentenza anteriore al 1° aprile 2010 (data di entrata in vigore del Dlgs 48/2010 che ha recepito nell'ordinamento la direttiva sul regime generale delle accise). Rimane sempre possibile l'eventuale rivalsa sul responsabile del reato



Sindaci sceriffi

Si stabilisce che fino a tutto il 2017 i sindaci che daranno la caccia agli evasori fiscali si potranno vedere riconoscere dallo Stato il 100% della quota riconosciuta ai Comuni a valere sulle

maggiori somme riscosse per effetto della partecipazione dei Comuni all'azione di contrasto all'evasione fiscale. In questo modo il fisco italiano prova a garantirsi la collaborazione dei sindaci dei Comuni nella lotta all'evasione fiscale



Rientro dei cervelli

Sono estesi fino al 2017 gli incentivi fiscali per il rientro dei lavoratori italiani che si sono trasferiti all'estero. Il rientro dei cervelli si basa su vantaggi fiscali: per questi soggetti, i redditi di lavoro

dipendente, i redditi d'impresa e i redditi di lavoro autonomo concorrono alla formazione della base imponibile ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche al 20% per le lavoratrici e al 30% per i lavoratori



Split payment e appalti

Viene elevato fino al 31 dicembre 2015 dal 10% al 20% dell'importo contrattuale l'anticipo del prezzo in favore dell'appaltatore. In questo modo viene di fatto attenuato l'impatto negativo prodotto dallo split payment, ossia il

nuovo metodo di pagamento dell'Iva da parte della pubblica amministrazione, che prevede che la Pa versi direttamente allo Stato e non più ai fornitori l'imposta sul valore aggiunto. Lo split payment è stato introdotto con la legge di stabilità 2015



Farmacie

Sospensione, a decorrere dall'entrata in vigore della legge di conversione del Dl milleproroghe e fino al 31 dicembre 2016, delle disposizioni che disciplinano i requisiti per il trasferimento della titolarità delle farmacie. Si stabilisce, in

particolare, che fino a quella data, per acquisire la titolarità di una farmacia, il solo requisito richiesto è l'iscrizione all'albo dei farmacisti. Vengono escluse dall'applicazione della norma le sedi oggetto del concorso straordinario



Giudici di pace e avvocati

Più tempo per chiedere la non chiusura degli uffici dei giudici di pace: è stato differito al 30 luglio 2015 il termine entro cui gli enti locali interessati avranno la possibilità di chiedere il mantenimento

degli uffici dei giudici di Pace di cui era stata chiesta la chiusura. E sempre in tema di giustizia, slitta al 2017 la riforma dell'esame di abilitazione per l'iscrizione all'Ordine nazionale degli avvocati

Il «manifesto». L'appello comune

I professionisti: «Basta penalizzare il lavoro autonomo»

Federica Micardi
ROMA

■ L'unione fa la forza. È questa l'idea che sta alla base del Manifesto delle **libere professioni** presentato ieri a Roma, nella Sala Caduti di Nassirya presso Palazzo Madama, da Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni, Angelo Deiana presidente di Confassociazioni, Colap (coordinamento delle libere associazioni professionali), Alta partecipazione ed Acta, l'associazione dei freelance; nel manifesto vengono indicati i diritti negati dei professionisti come il welfare, la pensione e l'equo compenso.

«Con questo documento - spiega Stella - vogliamo cominciare un percorso di aggregazione per fare massa critica del mondo libero professionale». Il problema? «Negli ultimi anni il lavoro autonomo è stato discriminato e penalizzato dalle norme». Si pensi alla Cassa integrazione, da cui sono stati esclusi i lavoratori degli studi professionali o gli 80 euro in busta paga sotto un certo stipendio riconosciuti in via esclusiva ai lavoratori dipendenti.

È di ieri la notizia del blocco per un anno dell'aumento dei contributi per gli iscritti alla gestione separata Inps e del ritorno ai «vecchiminimi» quale regime fiscale meno penalizzanti per i liberi professionisti. «Un segnale in controtendenza rispetto a quanto accaduto negli ultimi anni - ammette Stella - e forse qualcosa sta cambiando» o, forse, è stata semplicemente messa l'ennesima pezza a un errore che, sottolinea la presidente del Colap Emiliana Alessandrucchi, si poteva evitare dialogando con i diretti interessati.

Secondo Deiana il passo indietro del Governo è la dimostrazione concreta che se le professioni si uniscono riescono a farsi ascoltare, «è però necessario un cambio di passo - aggiunge - bisogna smettere di ragionare in base alle categorie del novecento e pensare a schemi adatti al mondo di oggi».

«La concessione sui contributi Inps - commenta Francesca Pesce di Acta - ha solo rimandato il problema, è necessario trovare un modo per quantificare quante sono le professioni liberali perché se noi nelle statistiche non esistiamo è difficile per il governo capire qual è su di noi l'impatto delle leggi che vengono emanate».

Il mondo delle partite Iva ha bisogno di certezze e «i punti del Manifesto che presentiamo oggi - sottolinea Rosangela Padula di Alta partecipazione - devono servire a stabilire un livello minimo di welfare e di tutele al di sotto del quale non si deve più andare». In parlamento ci sono rappresentanti sensibili ai problemi delle profes-

NON SOLO ALBI

Confprofessioni, Colap, Confassociazioni, Acta e Alta partecipazione chiedono compensi equi e welfare

ni, alcuni di loro erano presenti ieri alla conferenza stampa: i senatori Andrea Mandelli e Cinzia Bonfrisco della commissione Bilancio, Maurizio Sacconi, presidente della commissione Lavoro, e Valentina Paris della commissione Lavoro alla Camera. Il mondo delle professioni chiede interventi normativi importanti e «il fatto che il mondo delle professioni liberali sia complesso e variegato - afferma Paris - non può dare un alibi alla politica per non affrontare la questione». Tra i nodi da sciogliere c'è sicuramente quello previdenziale, per il quale Sacconi prevede un'apertura del mondo delle Casse delle professioni ordinarie alle partite Iva e una loro aggregazione; anche secondo Bonfrisco sul pilastro della previdenza si gioca il futuro. Come, staremo a vedere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fiscal View

Per mancanza di spazio la rubrica è rinviata a mercoledì prossimo

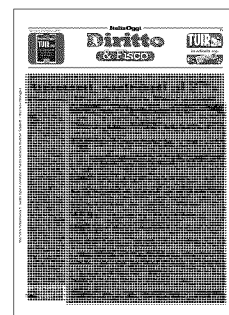


Approda alla Camera il milleproroghe approvato dalle commissioni. Verso la fiducia

Autonomi, contributi al 27% L'aumento (28%) solo dal 2016. Minimi opzionali

DI CRISTINA BARTELLI
E VALERIO STROPPA

Stop all'aumento dei contributi per le partite Iva senza cassa. E ritorno, in parte, al regime dei minimi pre legge di Stabilità 2015. Nel primo caso l'aliquota contributiva resta per i lavoratori iscritti alla gestione separata Inps del 27% anche per il 2015, e l'aumento sarà graduale del 28% per il 2016 e del 29% per il 2017. Le novità per il regime dei minimi è la possibilità per le piccole partite Iva di continuare ad avvalersi del meccanismo agevolato previsto dal dl n. 98/2011. Chi ha un fatturato fino a 30 mila euro annui potrà quindi scegliere se utilizzare il nuovo regime previsto dalla legge di Stabilità 2015, con deduzione forfetaria e imposta sostitutiva del 15%, oppure del vecchio, con deduzione analitica dei costi e imposta al 5% (in questo caso però con il limite dei cinque anni o fino al raggiungimento dei 35 anni d'età). Inoltre la dichiarazione Iva autonoma a far data dall'anno di imposta 2015, prevista sempre nella legge di Stabilità 2015, rinvia il suo debutto all'anno di imposta 2016, dichiarazioni 2017. Sono queste alcune delle novità previste dagli emendamenti inseriti in commissione bilancio della camera e affari costituzionali al decreto legge mille proroghe, che è stato esaminato ieri dall'aula e su cui arriva la richiesta di fiducia da parte del governo. Ritorna la reintegrazione al 70% per tutto il 2015 per i contratti di solidarietà dando la precedenza a quelli stipulati nell'anno 2014. Sul fronte fiscale una altra novità in arrivo riguarda la collaborazione dei comuni ai risultati della lotta all'evasione. La possibilità di trattenere nelle casse comunali il 100% di quanto recuperato rimane fino al 2017. Novità anche per il registro dei sistri le cui sanzioni si applicheranno a far data dal primo aprile prossimo. Infine per i partiti politici arriva una proroga alla preparazione e compilazione del rendiconto. Avranno tempo fino al 31/1/2015.



Milleproroghe: le novità degli emendamenti

Voluntary disclosure	Per i capitali detenuti in paesi black list che firmeranno entro il 2 marzo 2015 accordi di collaborazione fiscale con l'Italia, le sanzioni sul monitoraggio fiscale (quadro Rw) seguiranno gli stessi termini dell'accertamento. Si pagherà dunque su cinque anni e non più su dieci
Rateazioni Equitalia	Riaperti i termini per la rateazione delle cartelle Equitalia: potranno richiederla anche i contribuenti già decaduti dal beneficio della dilazione prima del 31 dicembre 2014. Richieste entro il 31 luglio 2015
Regime dei minimi	In deroga alle disposizioni della legge n. 190/2014, viene prorogata a tutto il 2015 la facoltà di optare per il vecchio regime dei minimi previsto dal dl n. 98/2011 (ricavi massimi pari a 30 mila euro annui e imposta sostitutiva al 5%)
Dichiarazione Iva in forma autonoma	Slitta di un anno l'avvio della dichiarazione Iva autonoma introdotta in legge di Stabilità 2015. Se ne riparerà a partire dall'anno di imposta 2016, cioè dalle dichiarazioni presentate nel 2017
Imposta municipale secondaria	Slitta al 2016 l'introduzione dell'imposta comunale che dovrà sostituire la tassa o il canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (Tosap/Cosap), l'imposta comunale sulla pubblicità e i diritti sulle pubbliche affissioni
Tari	Per l'anno 2014 sono valide le delibere comunali in materia di tassa rifiuti (Tari) adottate entro il 30 novembre 2014, in deroga alla scadenza ordinaria. I comuni che non hanno deliberato entro tale data procedono alla riscossione della Tari sulla base delle tariffe 2013. Le eventuali differenze tra il gettito acquisito secondo le previgenti tariffe e il costo del servizio saranno recuperate nel 2015
Patto di stabilità nelle regioni	Niente sanzioni per le regioni che non hanno rispettato il Patto di Stabilità interno anche nel 2014, incluse quelle che hanno destinato al pagamento dei debiti commerciali verso privati una quota dell'obiettivo del patto di stabilità superiore al 50% dello stesso
Requisiti dei centri di assistenza fiscale Caf	I criteri richiesti ai Caf per ottenere l'autorizzazione all'invio della dichiarazione precompilata si applicano con riferimento al triennio 2016-2018
Cervelli in fuga	Prorogate fino al 31 dicembre 2017 le agevolazioni fiscali per il rientro dei ricercatori esteri
Partecipazione dei comuni alla lotta all'evasione	Anche nel triennio 2015-2017 ai comuni sarà riconosciuto il 100% delle maggiori somme accertate e riscosse dall'Agenzia delle entrate a seguito delle segnalazioni qualificate anti-evasione inoltrate dai municipi
Partite Iva	Bloccato l'aumento contributivo per le partite Iva senza cassa. Per i lavoratori iscritti alla gestione separata Inps l'aliquota contributiva sarà del 27% anche per il 2015, del 28% per il 2016 e del 29% per il 2017
Fonti rinnovabili	Libretto di centrale per gli impianti termici civili prorogato fino al 31 dicembre 2015
Province e città metropolitane	I contributi da versare entro il 30 aprile dovranno essere versati entro il 31 maggio
Agenzie fiscali	Le procedure per il concorso dei dirigenti delle agenzie fiscali è prorogato al 31/12/2015
Tirocinanti della giustizia	Fissata al 30 aprile 2015 la data di conclusione dei periodi di perfezionamento concessi a coloro che avevano già completato un tirocinio formativo presso gli uffici giudiziari
Partiti politici accesso al 2 per mille	Il rendiconto dei partiti politici potrà essere presentato al 31 gennaio 2015
Contratti di solidarietà	Ritorna la reintegrazione al 70% per tutto il 2015 per i contratti di solidarietà dando la precedenza a quelli stipulati nell'anno 2014.
Esame di stato per avvocati	L'esame di stato per la professione di avvocato si terrà con le vecchie norme per altri quattro anni
Fondo di garanzia	I paletti sul fondo di garanzia per le pmi non si applicano fino al 31 dicembre 2015. Sono fatte salve le garanzie eventualmente concesse
Sicurezza antincendio	L'istanza sulla sicurezza antincendio dovrà essere predisposta entro il 7 ottobre 2016 e si applica a enti e privati interessati entro 8 mesi dalla data di entrata in vigore del mille proroghe
Beni culturali	I comuni che vogliono presentare progetti per il turismo hanno tempo fino a settembre 2015
Assegni ricerca	La durata complessiva dei rapporti di lavoro è prorogata di due anni
Farmacie	Ad esclusioni delle sedi oggetto di concorso straordinario l'efficacia dei requisiti della titolarità della farmacia è differita al 31 dicembre 2016. Fino a tale data è richiesta l'iscrizione all'albo farmacisti
Gare	Gli anticipi contrattuali negli appalti della p.a. salgono al 20%
Smaltimento rifiuti	Proroga fino al 31 dicembre 2015 del divieto di smaltimento dei rifiuti
Sanzioni Sistri	Le sanzioni relative al Sistri si applicheranno a decorrere dal 1° aprile 2015
Concessioni finanziamenti	Gli erogatori di piccoli prestiti possono continuare a concedere finanziamenti senza essere iscritti all'albo fino al 31 dicembre 2018
«Mini-proroga» per 4 mesi del blocco degli sfratti	Il giudice può disporre la sospensione dell'esecuzione dello sfratto «fino al centoventesimo giorno dall'entrata in vigore della legge di conversione», per consentire il «passaggio da casa a casa».

MANIFESTO

Partite Iva contro il governo

DI BENEDETTA PACELLI

Dieci diritti negati al mondo del lavoro autonomo. Un decalogo che ha spinto i rappresentanti del mondo ordinistico e associativo a presentarsi compatti al mondo della politica e delle istituzioni per presentare il «Manifesto del lavoro intellettuale». L'iniziativa ribattezzata «Non è un Paese per professionisti» è stata presentata ieri a Roma da Confprofessioni durante una conferenza stampa a palazzo Madama, alla presenza di esponenti della politica, tra cui Andrea Mandelli, commissione bilancio del senato, e Maurizio Sacconi, presidente della commissione lavoro del senato, e che ha visto la partecipazione dei rappresentanti delle associazioni e delle organizzazioni di rappresentanza dei liberi professionisti, delle partite Iva, dei freelance. Per la prima volta quindi il mondo delle professioni e del lavoro autonomo si mobilita compatto per protestare contro le politiche del governo che hanno penalizzato un settore economico composto da oltre 3,5 milioni di liberi professionisti e lavoratori autonomi. «Adesso il governo

ha annunciato che correrà ai ripari per correggere i suoi errori che si sarebbero potuti evitare se avesse avuto l'umiltà di ascoltare i professionisti», afferma il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella. «Al di là dello spreco di tempo e di energie che vengono sottratte all'attività legislativa del parlamento, la strategia di Penelope assunta dall'attuale esecutivo mette a nudo tutti i limiti di una politica sorda e ostinata che asfalta qualsiasi ipotesi di dialogo e collaborazione».

È da questi presupposti che parte una mobilitazione generale per monitorare attentamente l'attività del governo e del parlamento. I liberi professionisti, le partite Iva e i freelance e si preparano a elaborare proposte e soluzioni per stabilire che, come recita il Manifesto anche i professionisti devono usufruire di alcuni diritti: da quello di poter lavorare al diritto di avere un compenso equo e le tutele di welfare, da quello di poter andare in pensione e soprattutto al diritto di essere parte attiva del tessuto economico e di contribuire allo sviluppo del Paese.



Partite Iva e non solo

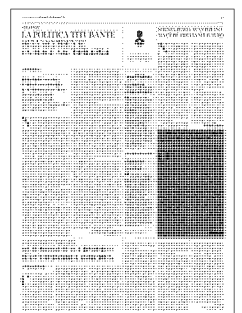
LA DIGNITÀ DELLAVORO AUTONOMO

di **Dario Di Vico**

Due emendamenti e il governo ha rimesso le cose al loro posto. Nei confronti delle partite Iva erano stati commessi in sede di legge di Stabilità altrettanti errori/amnesie, non erano stati bloccati gli aumenti della contribuzione alla gestione separata Inps e si era ritoccato il regime dei minimi Irpef pasticciando e aumentando di fatto la pressione fiscale. Ieri, dopo lungo penare, e dopo diverse esternazioni del premier Matteo Renzi orientate al pentimento, la maggioranza ha trovato il modo di riparare. Il fatto stesso che il veicolo legislativo utilizzato sia il Milleproroghe — e non potrebbe essere altrimenti — la dice tutta sul carattere *last minute* di questa scelta. Tra le debolezze della politica dobbiamo abituarci a convivere anche con questa variante: di fronte a problemi che sarebbe facile esaminare con cura e risolvere per tempo si architettano, invece, soluzioni sbagliate per poi correre ai ripari con il fiato corto e all'ultimo minuto. Aggiungo che diversi parlamentari della maggioranza ieri hanno enfatizzato il risultato raggiunto ma vale la pena ricordare loro che stanno festeggiando un pareggio, non certo una vittoria.

Il difficile, per certi versi, comincia adesso. Se il governo, insieme in verità a un folto gruppo di parlamentari dell'opposizione, si è finalmente reso conto che la presenza di tante partite Iva e *freelance* non è una sciagura per l'economia, bisogna passare a una fase costruttiva che cerchi di tenere insieme riconoscimento professionale, promozione, welfare e carico fiscale.

continua a pagina 29



LA DIGNITÀ DA RICONOSCERE AL LAVORO AUTONOMO

SEGUE DALLA PRIMA

Onestamente non pare che una visione di questo tipo la si possa rintracciare, per ora, nel pur ricco dibattito interno al Pd ancora influenzato dalle problematiche della sinistra novecentesca. Il ministro competente, Giuliano Poletti, avrebbe potuto per tempo spingere in avanti la riflessione e invece gli è mancato il coraggio. Tra i tecnici che accompagnano l'azione del governo c'è sicuramente una maggiore percezione — rispetto al Pd — della discontinuità ma non hanno ancora oltrepassato le colonne d'Ercole del laburismo: il riconoscimento della modernità del lavoro autonomo.

Molte cose, infatti, ci stanno cambiando sotto gli occhi. La scomposizione del ciclo produttivo dovuta alla Grande Crisi è stata profonda e capita che anche in medie aziende ci possa essere un direttore commerciale, pienamente inserito nell'organigramma, ma inquadrato a partita Iva. E che dire del mutamento dei confini tra lavoro in ufficio e lavoro a casa? In quante professioni e in quanti bacini di competenze il numero degli in-

dipendenti sta ormai superando il numero dei dipendenti? Si potrebbe continuare a lungo e portare cento esempi ma per prima cosa occorre cambiare metodo, individuare soluzioni di medio periodo e non solo emendamenti. Penso alla previdenza: i conti in attivo della gestione separata dell'Inps sono stati usati di volta in volta a copertura di altre spese ma è forse arrivato il momento di individuare un altro schema. Qualche idea circola tra gli addetti ai lavori e la si potrebbe vagliare con maggiore attenzione, anche perché quando arriverà a casa dei *freelance* l'attesissima busta arancione con la previsione delle loro pensioni non sarà un giorno facile per il governo in carica.

Anche sul terreno fiscale forse è giunta l'ora di cambiare registro. Le partite Iva possono concorrere a generare ripresa e ricchezza? Se la risposta è sì, anche le scelte di merito devono essere conseguenti e vanno adottate norme che incentivino a crescere. E non, come capita oggi, norme che inducono a rifiutare lavori per paura di uscire dal regime dei minimi.

Dario Di Vico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Partite Iva, stop al rincaro dei contributi

Bloccato l'incremento dell'aliquota del 27,7%, prorogato il regime dei minimi per tutto il 2015
Si allungano i tempi per il pagamento a rate delle imposte, riaperti gli uffici dei giudici di pace

ROMA Il decreto Milleproroghe va verso la fiducia alla Camera, nella cui Aula ieri è approdato dopo il passaggio in commissione che ne ha cambiato il volto. Tra le nuove norme introdotte, l'attesa proroga a tutto il 2015 del vecchio regime dei minimi per le partite Iva, il passo indietro circa le nuove norme che, modificando la legislazione sull'emittenza televisiva, avrebbero aumentato il canone di concessione per Rai e Mediaset, la miniproroga degli sfratti. Il decreto va convertito entro il 3 marzo e deve ancora tornare al Senato.

Un coro di consensi ha accolto la norma che consente ai titolari di partite Iva che guadagnano fino a 30 mila euro di scegliere tra il vecchio regime di tassazione al 5% e quello forfettario, introdotto dall'ultima legge di Stabilità, al 15%. Stop per il 2015 anche all'aumento dell'aliquota contributiva del 27,72% per gli autonomi iscritti alla gestione separata dell'Inps, introdotto con la legge di Stabilità. La misura costa 120 milioni l'anno per il triennio 2015-2017. L'aliquota salirà al 28% nel 2016 e al 29% nel 2017.

Ha fatto molto discutere anche il passo indietro sulla norma che avrebbe fatto aumentare, rispetto al 2013, i canoni di concessione delle frequenze di Rai e Mediaset, e che era stata interpretata come un atto di rappresaglia nei confronti di Silvio Berlusconi, all'indomani della rottura del patto del Nazareno. Ieri il capogruppo del Pd in commissione Vigilanza Rai, Vinicio Peluffo, ha spiegato che la scelta risponde «solo a criteri tecnici e non politici» e che «il tema non verrà derubricato ma rimandato a un provvedimento *ad hoc* perché è necessario intervenire per una revisione complessiva per i contributi in materia di frequenze tv».

La proroga degli sfratti alla fine è arrivata ma solo per 4 mesi: una soluzione-ponte per i nuclei più bisognosi, da valutare da parte del giudice,

per consentire il «passaggio da casa a casa».

Si riaprono i termini per chiedere un piano di rate per i debiti con il fisco. Chi è decaduto fino a fine 2014 può fare la richiesta entro il 31 luglio. Niente azioni esecutive per chi accede a un nuovo piano. Ottengono una proroga gli incentivi per arginare la «fuga dei cervelli» o agevolarne il rientro, per i prossimi due anni.

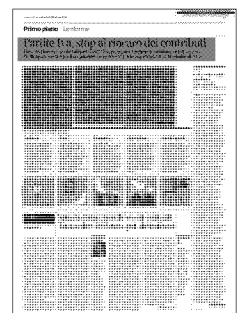
Fino al 30 luglio i sindaci, anche le unioni di Comuni, potranno chiedere la riapertura degli uffici dei giudici di pace soppressi per effetto del riordino. Slitta al 2017 la riforma dell'esame di abilitazione degli avvocati, mentre per due anni la titolarità delle farmacie si potrà ottenere con la sola iscrizione all'albo, salvo che per le 2.600 nuove sedi oggetto del concorso straordinario.

Molto contestata la norma che cancella le sanzioni per le Regioni che abbiano sfiorato il patto di Stabilità interno anche nel 2014, destinando ai pagamenti dei debiti della P.a. una quota superiore al 50% dell'obiettivo del patto. Nella norma rientrerebbe la Regione Lazio.

Antonella Baccaro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avvocati e farmacisti

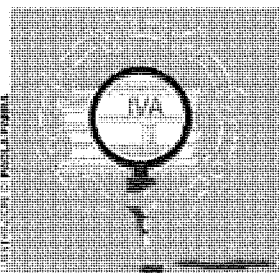
Slitta al 2017 la riforma dell'esame di abilitazione degli avvocati
Per due anni titolarità delle farmacie con la sola iscrizione all'albo



Che cosa cambia nel Milleproroghe

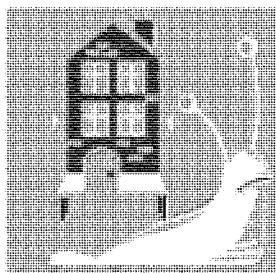
Partite Iva

Le partite Iva che guadagnano fino a 30 mila euro potranno scegliere per tutto l'anno in corso tra il nuovo regime dei minimi (previsto nella Stabilità) con l'aliquota forfettaria al 15%, e il vecchio regime al 5%, con il limite fino a 5 anni o al raggiungimento del 35esimo anno d'età. Bloccato al 27,72% l'aumento previsto dell'aliquota contributiva Inps per le partite Iva.



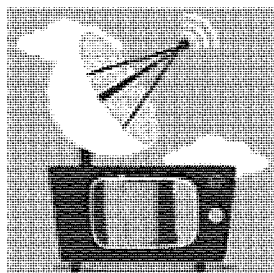
Sfratti

Sugli sfratti il governo ha deciso una sorta di «mini proroga» di quattro mesi. Il giudice infatti potrà «disporre la sospensione dell'esecuzione» dello sfratto «fino al centovesimo giorno dall'entrata in vigore della legge di conversione», per consentire il «passaggio da casa a casa». Misura insufficiente per l'associazione degli inquilini Sunia.



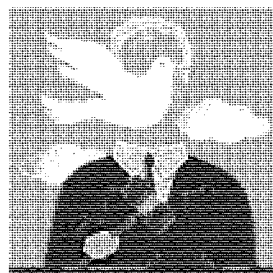
Frequenze tv

E' stata giudicata inammissibile in sede di esame in commissione la norma che riportava i contributi per l'utilizzo delle frequenze televisive terrestri per il 2014 ai livelli del 2013, attribuendone la determinazione al ministero dello Sviluppo economico. Il tema non verrà derubricato ma rimandato a un provvedimento *ad hoc* e sistematico, ha spiegato Vinicio Peluffo (Pd).



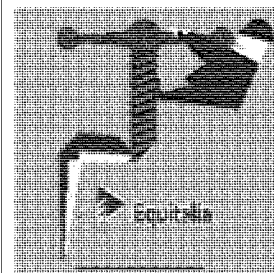
Giudici di pace

Via libera all'emendamento dei relatori che consente agli enti locali di chiedere il ripristino degli uffici dei giudici di pace soppressi per effetto del riordino. Secondo l'Unione nazionale dei giudici di pace, la norma in questione potrebbe portare alla riapertura di 200-250 uffici, dei 500 che erano stati chiusi in seguito alla decisione di riorganizzare la materia.



Cartelle Equitalia

Si riaprono i termini per chiedere un piano di rate per gli eventuali debiti che siano stati maturati con il Fisco. Chi è decaduto fino a fine 2014 può fare la richiesta entro il 31 luglio. Niente azioni esecutive per chi accede a un nuovo piano. Ottengono una proroga anche gli incentivi per arginare la "fuga dei cervelli" o agevolarne il rientro, per i prossimi due anni.



Partite Iva, meno tasse e contributi

► Stop all'aumento al 30%
dei versamenti Inps
Torna la tassa-forfait al 5%

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Il decreto milleproroghe, approvato ieri con il voto di fiducia alla Camera, porta una doppia boccata d'ossigeno per le Partite Iva. L'aumento dei contributi previdenziali, che quest'anno sarebbe dovuto passare dal 27,7 al 30,7%, per poi salire fino al 33%, sarà congelato. Non solo. Il governo ha anche dato il via libera ad un emendamento di Scelta Civica con il quale è stato «resuscitato» il vecchio regime dei minimi, abolito poco più di un mese fa con la legge di stabilità e sostituito da una nuova tassazione forfettaria. Per tutto il 2015, dunque, i giovani professionisti, quelli cioè con meno di 35 anni di età, che dichiarano un reddito inferiore a 30 mila euro, potranno continuare a versare una tassa omnicomprensiva del 5 per cento sui loro guadagni. La riesumazione del vecchio regime, per la quale si è battuto soprattutto il sottosegretario all'Economia, Enrico Zanetti, convivrà con il nuovo sistema introdotto dalla manovra di fine anno. Sistema, quest'ultimo, che prevede una tassazione «flat» al 15 per cento per tutti i professionisti che dichiarano fino a 15 mila euro l'anno di reddito. Il via libera alle misure a favore delle Partite Iva è stato plaudito sia dal governo che dalle opposizioni. Il responsabile economico del Pd, Filippo Taddei, ha spiegato che «la riforma

del mercato del lavoro del Pd coinvolge tutti i lavoratori. Non solo», ha detto, «un grande incentivo al lavoro stabile attraverso il nuovo contratto a tutele crescenti e gli sgravi contributivi. È anche sostegno ai lavoratori autonomi attraverso la riduzione dei contributi sociali avvenuta ieri notte e la revisione del regime dei minimi». Sulla stessa linea anche il vice segretario Lorenzo Guerini, che ha rivendicato la promessa mantenuta del governo sul blocco delle aliquote per le Partite Iva.

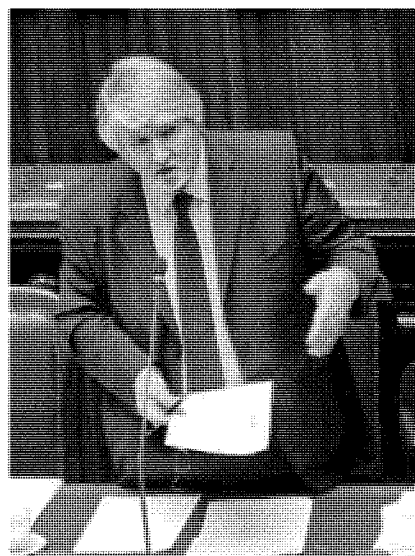
Nel voto notturno degli emendamenti al provvedimento, snono state approvate anche altre modifiche. Il governo ha dato via libera anche ad una mini proroga di 4 mesi al blocco degli sfratti. La norma approvata prevede che il giudice possa «disporre la sospensione dell'esecuzione» dello sfratto «fino al centoventesimo giorno dall'entrata in vigore della legge di conversione», per consentire il «passaggio da casa a casa». Un'altra modifica approvata riguarda poi la possibilità di accedere a un nuovo piano di rate per i debiti con Equitalia fino al 31 luglio di quest'anno per chi è decaduto dal beneficio entro fine 2014. La norma prevede anche che «non si possano avviare nuove azioni esecutive» nei confronti di chi presenta un nuovo piano di rateazione. La misura vale per tutti i contribuenti ma, hanno spiegato i relatori del decreto, Francesco Paolo Sisto di Forza Italia e Maino Marchi del Pd, è stata pensata in particolare per le imprese in difficoltà.

SCONTRÒ TRA GOVERNATORI

Polemiche, infine, per l'approvazione di un emendamento ribattezzato dal governatore della Lombardia Roberto Maroni «Salva-Lazio», che abbona le sanzioni alla Regione dovute per lo sfioramento del Patto di Stabilità. Un'accusa respinta da Nicola Zingaretti, che ha ribattuto che il Lazio «pagherà tutte le sanzioni».

A. Bas.

APPROVATA UNA NORMA CHE ANNULLA LE SANZIONI ALLA REGIONE LAZIO PER LO SFORAMENTO DEL PATTO DI STABILITÀ DUELLO MARONI-ZINGARETTI



Il ministro del Lavoro, Poletti



La concorrenza

PERSAPERNE DI PIÙ
www.sviluppoeconomico.gov.it
www.altroconsumo.it

Liberalizzazioni, braccio di ferro nel governo

Il ministero della Salute punta allo stralcio dal ddl delle misure sulla vendita dei farmaci di fascia C nei supermarket
Palazzo Chigi pronto all'affondo sui notai: cancellato l'obbligo per alcuni passaggi burocratici, comprese le fusioni societarie

VALENTINA CONTE

ROMA. Il ministero della Salute vorrebbe uno stralcio delle norme più controverse, a partire dalla vendita dei farmaci di fascia C nelle parafarmacie. Il ministero dello Sviluppo economico non intende cedere e si prepara a presentare, venerdì prossimo sul tavolo del Consiglio dei ministri, il disegno di legge tutto intero, dunque una lenzuolata di liberalizzazioni come non se ne vedeva dai tempi di Bersani e Monti. Il ddl concorrenza però rischia di inasprire il clima politico (Ncd in fibrillazione) e di risvegliare tutte le lobby pronte a dare battaglia in Parlamento.

Da settimane, quasi tutti i giorni, Federfarma, associazioni italiane ed europee delle farmacie, lo stesso ministro Lorenzin tuonano contro le parafarmacie, reputano «insostenibile» la norma sui farmaci, insinuano che non è possibile arrivare ad offrire gli psicofarmaci nei corner dei supermarket. Da un paio di giorni, anche i notai si sentono nel mirino («Se andiamo dal notaio meno volte non è un problema», anticipa Renzi). Si sapeva che il ddl puntava ad allargare le maglie e il nu-

Rc auto, costi ridotti per chi monta la scatola nera, ma anche per chi ripara i mezzi dai carrozzieri segnalati

mero di accesso alla professione. Non anche di ridurre gli atti notarili, escludendoli ad esempio nelle compravendite di piccoli immobili o proprietà, come i garage, nella costituzione di alcune società (srl, ad esempio) e nella messa a punto di atti straordinari (come le fusioni societarie).

Anche gli avvocati aspettano il testo per capire se il governo tirerà dritto con l'abrogazione dei parametri per il compenso, l'obbligo di preventivo anche se non richiesto, la liberalizzazione della consulenza stragiudiziale. Il settore elettrico teme il programma di uscita scansionata dal regime di maggior tutela (e forse anche il commissariamento del gestore Gse). Ma questo preoccupa anche i consumatori, se si tradurrà in aumento delle tariffe.

Le norme sull'Rc auto (stralciate dopo polemiche e strepiti dal Destino Italia di Letta, qui riprese) puntano a ridurre i costi per chi monta la scatola nera, ma anche per chi ripara i mezzi dai soli carrozzieri indicati dalla compagnia. Introducono il tutor per scovare i furbetti e soprattutto danno mandato al governo, senza passaggio parlamentare, di riscrivere le tabelle per i risarcimenti ai maxi lesionati (storia vecchia, le compagnie vorrebbero abbassarli). Confesercenti parla già di «accanimento sui piccoli commercianti», dopo 8 deregulation in 5 anni, con interventi flop che non hanno rilanciato i consumi. Si riferisce alla norma per aumentare le pompe di benzina («ma la rete è la più polverizzata d'Europa») e a quelle per vendere i giornali anche in bar, supermarket, benzinai e librerie («ma nel 2014 le edicole hanno chiuso al ritmo di 4 al giorno»). Insomma, tutti contro tutti.

Farà discutere anche il possibile ingresso dei privati nel trasporto pubblico locale, la cancellazione del limite di sconto al 15% sui libri (legge Levi), la maggiore trasparenza nella vendita di polizze abbinata a mutui e finanziamenti, l'ampliamento dell'uso della Scia, l'eliminazione di vincoli per il cambio di operatore telefonico, televisivo e di servizi Internet.



AL TIMONE
Il ministro dello Sviluppo Economico, Federica Guidi



LIBERALIZZAZIONI/ Il provvedimento è atteso venerdì in Consiglio dei ministri

Pacchetto fiscale per l'edilizia *Meno Imu per le società immobiliari e Iva alleggerita*

DI ANDREA BONGI

Nel pacchetto sulle liberalizzazioni entrano anche misure fiscali di favore per l'edilizia. L'esecutivo pensa a riduzioni dell'aliquota base dell'Imu per le società immobiliari di costruzioni e alla revisione del regime Iva sulle cessioni e locazioni di nuove abitazioni e per l'housing sociale.

Previste modifiche anche al meccanismo della rivalsa della maggior Iva dovuta a seguito di accertamenti o rettifiche sui clienti, ma solo ad avvenuto pagamento della stessa all'erario con aggiunta delle sanzioni e degli interessi. A seguito della rivalsa il cessionario o il committente potranno a loro volta recuperare la maggior Iva corrisposta al loro fornitore al più tardi con la dichiarazione relativa al secondo anno successivo a quello in cui ha corrisposto l'imposta o la maggiore imposta. Detrazione che sarà comunque possibile ed eseguibile solo nei limiti e alle condizioni esistenti al momento di effettuazione della originaria operazione poi oggetto di accertamento o rettifica.

La novità in materia di fiscalità nell'edilizia e in tema

di esercizio della rivalsa nei confronti del cessionario o del committente dell'imposta sul valore aggiunto pagata in conseguenza di accertamento o di rettifica da parte dell'ufficio, sono contenute nello schema di decreto sulle liberalizzazioni e la concorrenza che il governo esaminerà nel Consiglio dei ministri di venerdì prossimo.

Nel suddetto schema di testo normativo in materia di liberalizzazioni e norme sulla concorrenza sono contenute, qua e là, anche disposizioni di carattere tributario come quelle sopra accennate.

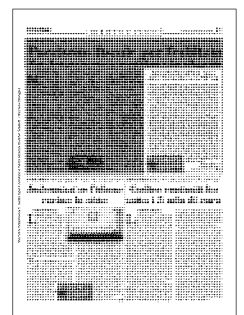
Fra queste da ricordare anche le modifiche alla disciplina del trasferimento all'estero della residenza fiscale dei soggetti che esercitano imprese commerciali che l'esecutivo intende introdurre a seguito di specifica procedura d'infrazione comunitaria nei confronti dell'Italia. Altra disposizione di natura prettamente tributaria riguarda l'applicazione del regime ordinario di deducibilità

degli interessi passivi per le società, a prevalente capitale pubblico, fornitrici di acqua, energia e teleriscaldamento, nonché servizi di smaltimento e depurazione che l'esecutivo mira a introdurre attraverso una modifica all'articolo 96 del Tuir.

Altro pacchetto importante di disposizioni fiscali contenute nello schema di decreto sulle liberalizzazioni riguarda, come anticipato, le imposte indirette gravanti nel settore edilizio. In particolare si prevede la possibilità per i comuni italiani di ridurre l'aliquota dell'Imu di base fino allo 0,38% per i fabbricati costruiti e destinati dall'impresa costruttrice alla vendita. Tale aliquota ridotta varrà fino a che permanga tale destinazione delle unità immobiliari e a patto che le stesse non siano in ogni caso locate, e comunque per un periodo non superiore a tre anni dall'ultimazione dei lavori di costruzioni.

Nel pacchetto di misure fiscali per l'edilizia l'esecutivo pensa anche ad una rivisitazione dell'applicazione dell'Iva sulle cessioni e sulle locazione di abitazioni di nuova costruzione nonché per il c.d. housing sociale.

—© Riproduzione riservata—



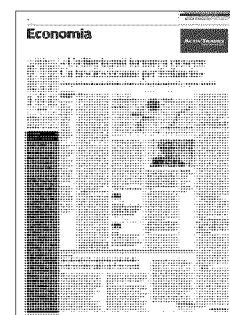
La Lente

di **Isidoro Trovato**

Il «manifesto» delle partite Iva per la trattativa con il governo

Mai come stavolta per il popolo delle partite Iva vale il detto che l'unione fa la forza. Se è vero che proprio ieri tutte le più importanti sigle di rappresentanza (Acta, Colap, Confprofessioni) si sono riunite per presentare «Il manifesto del lavoro intellettuale», il loro grido d'allarme è coinciso con la vittoria più importante: pare ormai certo che verrà bloccato l'aumento delle aliquote previsto per il 2015. È il segnale che tutti i liberi professionisti attendevano dal governo per aprire una trattativa più ampia. Ma nel manifesto delle professioni intellettuali infatti le proteste riguardano uno scenario complessivo: «siamo diventati il bancomat del governo — protestano — si spremono i giovani professionisti e le partite Iva per pagare oggi le pensioni, domani si vedrà; si attinge senza scrupolo alle Casse previdenziali per finanziare un sistema produttivo al collasso che non riesce più a creare occupazione». Adesso però i liberi professionisti chiedono di più e la lista è lunga: un prelievo fiscale e contributivo sostenibile, maggiori tutele di welfare, un credito accessibile e un futuro previdenziale decoroso. Con l'aumento dell'aliquota Renzi aveva parlato di un autogol. Con questa mossa riparatoria siamo in pareggio. Ma le partite Iva stavolta vogliono vincere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I test al pc all'Istituto di Genova



SIMONA REGINA

Progettare farmaci al computer. È la sfida di un team dell'Istituto Italiano di Tecnologia che usa le simulazioni al pc come un «microscopio virtuale» per identificare composti chimici dalle carte in regola che li facciano diventare nuovi farmaci o migliorino l'efficacia di quelli esistenti.

Walter Rocchia, come spiega su «Nature Communications», ha sviluppato metodi

computazionali allo studio del meccanismo di azione dell'Ulo-desina, utilizzato principalmente per le malattie autoimmuni e metaboliche, in particolare per la gotta. Insieme con il team di chimica computazionale del Dipartimento di ricerca e sviluppo farmaci dell'Iit ha riprodotto al computer la struttura atomica del farmaco e ha studiato l'interazione con il target biologico (l'enzima Purina-Nucleoside-Fosforilasi), evidenziando caratteristiche non individuabili con i tradizionali test in vitro.

«La ricerca - spiega l'ingegnere elettronico con post-doc in biochimica alla Columbia University - ha dato vita alla start-up Biki Technologies che sviluppa software e consulenze per le aziende. Obiettivo è ottimizzare la realizzazione di nuovi farmaci, riducendo tempi e costi». Le simulazioni, infatti, rendono più rapido lo studio e l'identificazione di candidati promettenti. «Le sostanze "testate" al pc hanno una probabilità più alta di produrre anche in vivo gli effetti sperati. E così il virtual screening riduce lo "spreco" di composti da testare in laboratorio».

Se Biki Technologies è nata lo scorso anno, ha qualche anno in più l'altra start-up dell'Iit de-

L. Berdondini W. Rocchia Ingegneri

RUOLI: IL PRIMO È TRA GLI IDEATORI DI «3BRAIN» E IL SECONDO DI «BIKI TECHNOLOGIES»

dicata a sviluppo, produzione e commercializzazione di sistemi innovativi per indagare i meccanismi alla base di malattie degenerative (come l'Alzheimer) e testare terapie neuroprotettive. Si chiama 3Brain ed è attiva dal 2011. «I nostri strumenti consentono di ottenere una maggiore quantità di informazioni sul farmaco e in tempi più rapidi, riducendo i test animali», spiega Luca Berdondini, del Dipartimento di «Neuroscience and Brain Technologies». Tra i prodotti, c'è BioCam, «che studia il comportamento delle reti di neuroni e caratterizza gli effetti dei farmaci».

Biki Technologies e 3BrainGmbH testimoniano l'impegno dell'Iit per portare la ricerca sul mercato: è il modello delle start-up, che beneficerebbero di una spinta ulteriore se passasse l'emendamento al Decreto legge - l'«Investment compact» - che cancella le disposizioni che farebbero dell'Iit un gestore nazionale di brevetti e che, invece, gli consente di partecipare alle start-up promosse dai propri ricercatori, contribuendo con capitale proprio ad avviare incubatori e acceleratori d'impresa.



IMMOBILI/2 La Ue sul permesso di costruire

Codice contratti ko sotto i 5 mln di euro

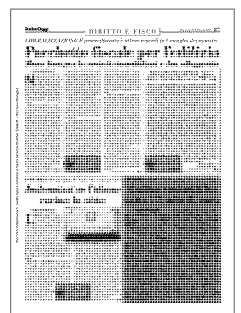
DI MARCO ERAMO

La Commissione europea ha precisato che è compatibile con il diritto comunitario il comma 2-bis dell'art. 16 del testo unico sull'edilizia, dpr n. 380 del 2001, che consente al titolare del permesso di costruire di realizzare le opere di urbanizzazione primaria funzionali all'intervento urbanistico-edilizio, con un valore fino a 5 milioni di euro, senza l'obbligo di applicare il codice dei contratti. C'è, però, una condizione: che sia, sempre e in ogni caso, applicato l'art. 29 del codice dei contratti pubblici, dlgs n. 163 del 2006. Ciò significa che il ricorso al comma 2-bis può avvenire nel rispetto del diritto comunitario a condizione che il valore economico del complesso delle opere e dei servizi connessi all'intervento urbanistico (oggetto della convenzione tra il Comune e il titolare del permesso di costruire), calcolato in base all'art. 29 del codice dei contratti, non superi la cosiddetta soglia comunitaria.

È come dire che la norma è applicabile solo se il pacchetto di opere pubbliche connesso all'intervento sia d'importo inferiore alla soglia comunitaria, e non negli altri casi. Ma la norma inserita nel testo unico, ai tempi del governo Monti, non precisa que-

sto, e non stabilisce che vada tenuto comunque fermo quanto disposto dal citato art. 29 del codice. E non a caso, sembra che le amministrazioni stiano dando applicazione all'art. 16, comma 2-bis, senza tenere in considerazione la precisazione della Commissione.

Le linee guida adottate in merito dalla Giunta di Milano, per esempio, stabiliscono che dal valore economico complessivo delle opere e dei servizi collegati allo stesso intervento edilizio, da convenzionare, vada sottratto, tra le altre cose, l'importo delle opere di urbanizzazione primaria sotto soglia realizzabili in base all'art. 16 comma 2-bis. Per scongiurare possibili censure da parte della Commissione, si spera che il Comune di Milano faccia tesoro della segnalazione, e della richiesta di spiegazioni, del consigliere comunale radicale Marco Cappato. Si spera pure che (come richiesto con un'interrogazione dalla deputata del M5s Claudia Mannino) il ministro delle Infrastrutture provveda a fornire i chiarimenti e le istruzioni indispensabili ad assicurare, in ogni caso, che le amministrazioni applichino le disposizioni del codice in materia di determinazione del valore economico delle opere e dei servizi da appaltare, anche nei casi disciplinati dal citato art. 16 comma 2-bis (ammesso che ciò sia possibile).



Jobs act. La bozza del decreto legislativo prevede la partenza della nuova struttura dal 1° gennaio dell'anno prossimo

Ispezioni, agenzia unica dal 2016

Anche alla Camera la maggioranza si spacca sul parere sui licenziamenti collettivi

Roberto Caiazza
Giorgio Pogliotti

■ Dal 1° gennaio 2016 decollerà l'**Agenzia unica per le ispezioni del lavoro**, che integrerà le funzioni svolte dal ministero del Lavoro, dell'Inps e dell'Inail. Questa è la previsione indicata dalla bozza del decreto legislativo che dovrebbe essere portato all'esame del Consiglio dei ministri nella seduta di venerdì.

La nuova agenzia, che avrà la sede centrale a Roma e opererà su 18 sedi territoriali, sarà sottoposta alla vigilanza del ministero del Lavoro con cui stipulerà apposita convenzione per la definizione degli obiettivi. All'agenzia sono attribuiti compiti di indirizzo e coordinamento della vigilanza in materia di lavoro e legislazione sociale, compresa quella in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro relativamente ai cantieri edili, radiazioni ionizzanti, impianti ferroviari e verifica periodica di ascensori e montacarichi ubicati nelle aziende industriali, nonché sui trasporti su strada (ai fini della legislazione sociale) e i controlli previsti dalle norme di recepimento delle direttive di prodotto (direttiva macchine).

Si tratta dell'attività ispettiva ora svolta dalle direzioni territoriali e, per la parte assicurativa e previdenziale, anche dai servizi ispettivi dell'Inps e dell'Inail, in particolare là dove si fa riferimento al contrasto al lavoro sommerso e irregolare.

Dal punto di vista organizzativo, l'agenzia è retta da un direttore

L'ORGANIZZAZIONE

L'organico sarà di 5.982 unità, inclusi 62 dirigenti, distribuiti in 18 sedi territoriali da definire oltre a quella centrale

re, ma è previsto anche un comitato direttivo, composto da cinque dirigenti generali, e il collegio dei revisori. La dotazione organica è stata individuata in 5.982 unità, compresi due dirigenti generali e 60 dirigenti e sarà redistribuita secondo il Dpcm da emanarsi entro 90 giorni dalla entrata in vigore del decreto legislativo. Da tale data cesseranno di esistere le direzioni interregionali e territoriali del lavoro. Con esse saranno risolti di diritto anche i contratti di locazione passiva dei rispettivi uffici.

Non rientrano nei compiti istituzionali dell'agenzia unica: la certificazione dei contratti di lavoro di cui agli articoli 75 e seguenti del Dlgs 276/2003; i provvedimenti relativi all'interdizione anticipata dall'impiego delle lavoratrici madri (articolo 17 del Dlgs 151/2000), demandati alle Asl; la conciliazione delle controversie di lavoro, che resta demandata agli altri organismi, mentre quella di cui all'articolo 7 della legge 604/1966 (licenziamenti individuali) è demandata all'Inps.

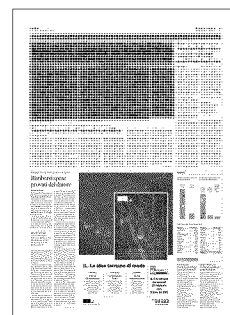
La soppressione delle direzioni regionali e territoriali, sostituite dalle 18 sedi territoriali (da individuare) comporta l'abrogazione dell'articolo 16 del Dlgs 124/2004 e quindi avverso le ordinanze ingiunzioni non sarà più possibile presentare il ricorso amministrativo, procedura alternativa ma non sostitutiva al ricorso in opposizione davanti al tribunale, che resterà pertanto l'unica forma di tutela.

Resta invece confermato il ricorso ai sensi dell'articolo 17 del Dlgs 124/2004 (quando in contestazione è la sussistenza o la qualificazione del rapporto di lavoro), al Comitato per i rapporti di lavoro che però non sarà più a base regionale ma territoriale, secondo le 18 circoscrizioni che dovranno essere ancora individuate.

Intanto alla Camera la maggioranza si spacca sul parere al Dlgs sul contratto a tutele crescenti. I deputati di Ap non hanno votato il testo proposto dal presidente della commissione, Cesare Damiano (Pd) che ha ottenuto il consenso di tutto il gruppo Dem che chiede al governo di escludere i licenziamenti collettivi dalle nuove regole sui licenziamenti, di aumentare l'importo degli indennizzi e di specificare che la disciplina non si applica al pubblico impiego. Giovedì scorso anche a Palazzo Madama, con il voto dei senatori del Pd, in commissione Lavoro era stato approvato un emendamento che escludeva i licenziamenti collettivi dalla nuova disciplina.

Frena il sottosegretario al Lavoro, Teresa Bellanova: «Ritengo che i decreti attuativi siano in linea con la delega del Parlamento e il governo, nel Consiglio dei ministri del 20, valuterà nella sua autonomia i due pareri, che non sono vincolanti, e deciderà se recepire i suggerimenti». La contrarietà a un intervento di modifica delle nuove regole sui licenziamenti collettivi è stata espressa dal responsabile economico del Pd, Filippo Taddei, e da palazzo Chigi.

Anche il Dlgs che istituisce la nuova Aspi ha avuto il parere positivo delle commissioni Lavoro di Camera e Senato. «La maggioranza - spiega il capogruppo Pd in commissione al Senato, Annamaria Parente - ha votato compatta l'aumento della durata della Naspi nel 2017 da 18 a 24 mesi». L'altra richiesta riguarda l'estensione della platea dei beneficiari del voucher di ricollocazione a tutti i lavoratori licenziati per giustificato motivo oggettivo o soggettivo, o che aderiscono alla procedura di conciliazione, con il possibile coinvolgimento economico del datore di lavoro.



«Il progetto Garanzia Giovani sta registrando i risultati che speravamo, i dati segnalano che i ragazzi della nostra regione coinvolti sono più di 6 mila. Nei prossimi giorni partiranno migliaia di tirocini che abbiamo autorizzato e un servizio civile a misura regionale, e inoltre sbloccheremo ulteriori risorse destinate alla formazione finalizzata all'assunzione. Possiamo e vogliamo coinvolgere 10 mila giovani con questo programma per il quale abbiamo impiegato ingenti risorse, ma che ci permette di fare la differenza grazie al fatto che c'è una sinergia reale con le altre forze in campo, come per esempio l'Ordine dei commercialisti di Napoli». Lo ha detto l'assessore al lavoro della regione Campania, Severino Nappi, nel corso del forum «Garanzia Giovani, volano per il futuro del nostro paese». Al termine della mattinata di lavori, è stata firmato da Nappi e dal presidente dell'Ordine dei commercialisti di Napoli, Vincenzo Moretta, il protocollo di intesa regionale per la promozione del piano Garanzia Giovani nell'ambito degli studi professionali della Campania.

